



MAESTRO DOVE ABITI?

SINODO DEI GIOVANI 2018



Mercoledì
14 Novembre 2018

#alpapadirei. Nell'e-book i messaggi a papa Francesco

Continua l'iniziativa di Avvenire nata dallo spirito del Sinodo e riassunta nell'hashtag #alpapadirei, che ha raccolto centinaia di messaggi di ragazzi che hanno voluto approfittare del canale messo a disposizione dal nostro giornale per dialogare a distanza con Francesco. Da una selezione di queste domande, riflessioni e proposte è nato l'e-book che ora Avvenire offre gratuitamente ai lettori più giovani.

(www.alpapadirei.it, ancora attivo) in molti hanno avuto l'opportunità di sentirsi più coinvolti nell'assemblea sinodale conclusasi lo scorso 28 ottobre in Vaticano. Decine di messaggi dei giovani sono stati raccolti in un libro (di carta) consegnato a Francesco proprio all'inizio del Sinodo. Ora quello stesso volume ricevuto dal Papa è disponibile per i lettori di Avvenire con meno di 30 anni in formato digitale. Per averlo è sufficiente inviare un messaggio di posta elettronica all'indirizzo giovani@avvenire.it indicando i propri dati. Nella risposta che verrà inviata si troverà un link da cui sarà possibile scaricare l'e-book in formato pdf o epub. Nel messaggio di risposta ci sarà anche un codice per attivare un abbonamento gratuito per un anno all'edizione digitale di Avvenire, consultabile dal sito oppure sugli smartphone e i tablet attraverso l'app del quotidiano.

lettronica all'indirizzo giovani@avvenire.it indicando i propri dati. Nella risposta che verrà inviata si troverà un link da cui sarà possibile scaricare l'e-book in formato pdf o epub. Nel messaggio di risposta ci sarà anche un codice per attivare un abbonamento gratuito per un anno all'edizione digitale di Avvenire, consultabile dal sito oppure sugli smartphone e i tablet attraverso l'app del quotidiano.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro digitale in omaggio ai lettori con meno di 30 anni. Il volume è stato consegnato al Pontefice



Tanti figli, tanti giovani, come Bartimeo cercano una luce nella vita. Cercano amore vero. E come Bartimeo invoca solo Gesù, così anch'essi invocano vita

Il dialogo si fa «on the road»

A Bergamo i risultati di «Young's», una ricerca tra i giovani

Diocesi e Università insieme per un progetto che, nello stile del Sinodo, si è svolto per strada con un camper. Beschi: l'ascolto è solo l'inizio. Alla presentazione delle conclusioni don Poletti, don Falabretti, Tomelleri e Bichi

LUCA BONZANNI

In un anno di viaggio, hanno incontrato cinquemila giovani. Ci hanno parlato, soprattutto li hanno ascoltati: storie, bisogni, preoccupazioni, desideri. Ne è uscita una ricerca che è una fotografia, ma anche un punto di ripartenza: strutturare un dialogo per tradurre nella vita quotidiana il messaggio del Sinodo dei giovani. «Young's», il progetto di indagine sul mondo giovanile promosso dalla diocesi di Bergamo in collaborazione con l'Università degli Studi di Bergamo, ha presentato sabato scorso gli esiti di una ricerca svolta «on the road»: per un anno, un camper di volontari ha frequentato i luoghi giovanili di città e provincia, raccogliendo interviste, ponendo domande e stimolando riflessioni, gettando il seme per un lavoro di approfondimento che proseguirà soprattutto nelle parrocchie. È emerso il profilo di giovani alla ricerca dell'autonomia, di creare una propria casa e di realizzarsi attraverso il lavoro. Chiedono una Chiesa meno chiusa, più capace di prossimità, di interrogarsi sui temi più «caldi».

«All'annuncio del Sinodo, si poteva pensare che l'appuntamento riguardasse solo i giovani cattolici praticanti. Invece papa Francesco ha aperto le porte, ha chiesto di allargare lo sguardo incrociando il più possibile tutti i giovani: tradurre in concreto quell'invito è stato un obbligo morale – è la riflessione di don Emanuele Poletti, direttore dell'Ufficio per la pastorale dell'età evolutiva della diocesi di Bergamo –. Siamo convinti che oggi le soluzioni ai problemi dei giovani passino da queste modalità, incentrate sull'incontro». Del dialogo, come «metodo e come contenuto», ha parlato monsignor Francesco Beschi, vescovo di Bergamo: «L'ascolto è la premessa, ma non basta. Troppe volte è uno spazio che concedo all'altro per avere a mia volta uno spazio. È col dialogo che si cerca insieme una verità più grande». Casa, lavoro, famiglia, fede. Le questioni sono fluite dalle parole dei protagonisti. Il contributo scientifico dell'Università di Bergamo ha permesso di andare a fondo: «E forse oggi prevale un'idea stereotipata del mondo giovanile, che considera i nati dagli anni Ottanta come una generazione mancante, incompiuta – ha sottolineato Stefano Tomelleri, docente di sociologia nell'ateneo orobico e direttore della ricerca –. Emerge un



IL PROGETTO. Un momento della presentazione della ricerca «Young's» a Bergamo

(Frau)

disincanto nei confronti del futuro». Concorde Rita Bichi, docente di sociologia all'Università Cattolica di Milano e componente dell'Osservatorio giovani dell'Istituto Toniolo: «La crisi ha interrotto il processo di integrazione dei giovani nella società. La generazione dei Millennials è stata offesa dal pubblico, dalla politica, presa a male parole. Ma è la prima generazione che ha dovuto trovare un'alternativa a un welfare che non regge più, s'è vista spostare in avanti le tappe più importanti della vita. È ora che gli adulti prendano coscienza di questa situazione». Il mondo cattolico è dentro la sfida. Lo ha fatto col Sinodo e dal Sinodo riparte. «Le risposte non sono immediate, è un cammino ancora in corso: le risposte vanno lette, fatte scendere nel cuore e nella mente, rielaborate – è la riflessione di don Michele Falabretti, responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile della Cei –. Non dobbiamo cadere nella tentazione di capire meglio la realtà per ricondurla a noi stessi, capire la realtà vuol dire stare accanto. La ricerca della verità non è una moda né una strategia di marketing, la fede si deve tradurre nella coerenza. Oggi, più che lezioni, occorrono percorsi da costruire insieme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

In dodici pannelli il profilo di una generazione E l'interazione continua online su beyoungs.it

Oltre alla ricerca, alla profondità del racconto racchiuso in un documento da un centinaio di pagine, il cammino e gli esiti dell'indagine «Young's» sono ora condensati in dodici pannelli dallo stile giovane, accattivante. Facili da leggere, d'impatto: è anche così che proseguirà l'iniziativa, attraverso una mostra itinerante che la diocesi mette a disposizione di parrocchie, oratori, ma anche scuole, associazioni, istituzioni, persino aziende che vogliono conoscere da vicino l'analisi del mondo giovanile bergamasco. Ci si potrà per esempio confrontare sui nove «tipi sociali» – cioè «figure rappresentative di biografie giovanili, non storie reali di giovani» – che l'Università di Bergamo ha tratteggiato dopo aver incontrato migliaia di ragazzi in tutta la provincia. Il momento della «restituzione» della ricerca è un nuovo cammino da intraprendere: «Cosa ci aspetta ora? C'è il desiderio di presentare ciò che è emerso, per far continuare la ricerca nei territori in maniera autonoma», ha spiegato don Emanuele Poletti, direttore dell'Ufficio per la pastorale dell'età evolutiva. Il confronto, come durante tutto quest'anno di ricerca, potrà proseguire anche sui social e su internet: www.beyoungs.it è il portale messo a disposizione per conoscere il progetto ed esprimere anche le proprie opinioni. (L.Bonz.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aversa. Cresce la pastorale nelle università



Spinillo (3° da sin.) alla Vanvitelli

La Consulta di pastorale universitaria e cultura (Compasuni) della diocesi di Aversa continua nel suo impegno a favore dei giovani laureandi. Nata nel 2015, la Consulta si è fatta conoscere per l'originalità delle iniziative ma anche per la ricerca del dialogo con i diversi attori sociali del territorio diocesano. Come la Scuola politecnica e delle scienze di base dell'Università della Campania «Luigi Vanvitelli», incontra lo scorso 29 ottobre. Presenti: monsignor Angelo Spinillo, vescovo di Aversa, il professor Alessandro Mandolini, presidente della Scuola politecnica e delle scienze di base, il professor Furio Cascetta, direttore del dipartimento di Ingegneria, il professor Antonio Viviani, presidente del Consiglio di corso di studio aggregato in Ingegneria Aerospaziale-Meccanica, don Mario Vaccaro, responsabile del Servizio di pastorale universitaria e Angelo Cirillo in rappresentanza della Compasuni. «La realizzazione di una solida rete istituzionali con università, scuole e enti territoriali – ha spiegato Cirillo – è tra i nostri principali obiettivi di quest'anno, insieme alla formazione dei soci attraverso forme di impegno civile, corsi di perfezionamento, esperienze di studio e lavorative». Tra le iniziative in partenza: il premio letterario «Antonio Rosmini», il laboratorio di lettura condiviso «ti Leggo» e una giornata formativa dedicata al centenario della Prima guerra mondiale. Tutte le info su compasuniaversa.wordpress.com. (M.Par.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento del Sinodo

È in parrocchie, movimenti e gruppi che bisognerà rileggere il documento finale dei vescovi e ispirarsi per i nostri cammini

La riflessione. Il Sinodo è finito, ora viene il bello

ALESSANDRA SMERILLI

Il Sinodo è terminato, ma forse in realtà comincia ora, nelle nostre realtà, parrocchie, associazioni, gruppi e movimenti. Il documento finale è denso di pagine che ispirano cammini, che lasciano domande aperte e spingono a mettersi in movimento. E a farlo nella sinodalità. I giovani durante i lavori ci hanno fatto riscoprire la bellezza del camminare insieme e di un discernimento comunitario dove tutti possono dare il loro apporto. Il primo frutto del Sinodo, allora, potrebbe essere quello di iniziare percorsi di discernimento attorno ad alcuni temi particolarmente pregnanti, oppure attorno ad alcune domande che il Sinodo stesso lascia aperte. La novità che ci viene richiesta è quella del riflettere insieme:

giovani, anziani, donne, uomini, laici, consacrati, presbiteri e vescovi. Leggiamo infatti nel documento: «Il Sinodo chiede di rendere effettiva e ordinaria la partecipazione attiva dei giovani nei luoghi di corresponsabilità» (n.123). Durante il Sinodo i giovani hanno partecipato al processo dall'inizio alla fine, e non solo in alcuni momenti. Proprio la loro presenza costante ha permesso a tutti i presenti di non ripiegarsi su se stessi e di non parlare un linguaggio complicato ed elitario. Sarebbe interessante che le diocesi si misurassero in processi di questo genere e potessero dividerne i frutti. Un secondo nucleo è relativo ai contenuti e alle domande attorno ai quali esercitare la sinodalità. Per esempio sui temi della sessualità il Sinodo non dice una parola definitiva: «Esistono questioni relative

al corpo, all'affettività e alla sessualità che hanno bisogno di una più approfondita elaborazione antropologica, teologica e pastorale, da realizzare nelle modalità e ai livelli più convenienti» (n. 150). Sarebbe molto interessante ascoltare la voce dei giovani e confrontarsi senza preconcetti su questo tema, oltre che osare approfondimenti antropologici e teologici sulla reciprocità e sull'essere insieme, uomini e donne, creati a immagine di Dio. Su questa linea è molto interessante approfondire il tema della vocazione così come emerge dalle riflessioni sinodali: la condizione fondamentale per poter parlare di scelte di vita è quella della libertà, una libertà che però non va fraintesa: «La libertà è costitutivamente relazionale e... le passioni e le emozioni sono rilevanti nella misura in cui

orientano verso l'autentico incontro con l'altro» (n. 73). Nella libertà possiamo accostarci al mistero della vocazione, purificando il nostro immaginario e il nostro linguaggio religioso: «La vocazione non è né un copione già scritta che l'essere umano dovrebbe semplicemente recitare senza traccia. Poiché Dio ci chiama a essere amici e non servi» (n. 78). Con i giovani ci interroghiamo su Dio che non ha un progetto preconfezionato su ciascuno di noi, ma che trepida con noi e cammina con noi: il Sinodo ci insegna che è importante risvegliare le domande e non assicurare le risposte; che non dobbiamo avere timore di interrogarci insieme ai giovani, e mostrarci i nostri dubbi. Questo è camminare insieme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA